

scarini, riservandosi però a parlarne partitamente, quando si fosse approfondita la materia.

In conseguenza di che sciolta l'adunanza, i Correttori si diedero nei giorni appresso con fatica indefessa a procacciarsi tutt' i lumi possibili che potessero ritrarre dagli archivii, dai codici manoscritti, dai libri stampati, dalla viva voce di persone istruite, e ragunatisi nuovamente il 4 di ottobre, tornò il Malipiero sul biasimo dei modi tenuti dal Tribunale nell' esercizio della giustizia criminale, sugli abusi derivanti dal lungo rimanersi in carica del loro segretario, toccò della necessità dell' spedizione del gran numero di processi giacenti da lungo tempo nel Consiglio de' Dieci, in modo contrario alla sua istituzione, la quale era stata all' oggetto di una sollecita giustizia onde renderla più temuta. Più ancora e con più vigorose parole diffondevasi lo Zen nella sposizione degli arbitrii del Tribunale divenuto il vero e solo gabinetto di tutti gli ordini e della più eccellente aristocrazia che mai fosse stata creata nel mondo. Per domanda degli altri Correttori furono fatti portare nella seguente adunanza i capitolari del Consiglio de' Dieci, il libro intitolato *Sommario* delle loro leggi e si determinarono i punti intorno ai quali dovevano aggirarsi le ricerche, che furono l' autorità giudiziaria dei Dieci e degl' Inquisitori circa ai delitti dei nobili, l' ingerenza loro nelle materie civili, l' usurpazione nelle funzioni degli altri magistrati, le scuole pie della città, l' ingombro de' processi, l' arte vetraria, la faccenda dei cancellieri nei reggimenti minori, l' elezione e gli ufficii dei secretarii del Consiglio de' Dieci, potendo poi estendersi gli esami anche sopra gli altri Capitolari del Collegio, del Senato, dei Quaranta, e degli altri Collegi, terminando con quello dei Signori di notte.